

STIFTUNG
DER KAMMER DER ARCHITEKTEN,
RAUMPLANER, LANDSCHAFTSPLANER
UND DENKMALPFLEGER
DER PROVINZ BOZEN
MwSt. 02399620216
Sparkassenstrasse 15 - 39100 BOZEN
Tel. 0471/301751 Fax 0471/974546
e-mail: fond.bz@archiworld.it
<http://www.bz.archiworld.it>



FONDAZIONE
DELL' ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA
PROVINCIA DI BOLZANO
p.IVA: 02399620216
Via Cassa di Risparmio, 15 - 39100 BOLZANO
Tel. 0471/301751 Fax 0471/974546
e-mail: fond.bz@archiworld.it
<http://www.bz.archiworld.it>

Comunicato Stampa

Presentazione del numero 74 di turrisbabel, TETTI

Giovedì 15 novembre, alle ore 19.00, nella torre del Museo Civico di Bolzano, presenteremo l'ultimo numero di turrisbabel, la rivista della Fondazione dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Bolzano.

Da quasi cent'anni, l'architettura moderna viene sbrigativamente e polemicamente identificata con il tetto piano. La mancanza di un tetto è stata per decenni una patente di modernità quasi necessaria per contrapporsi a quell'architettura ispirata ad un generico "folclore" alpino che domina incontrastata le nostre valli sudtirolesi. Di recente però sembra che il tema del tetto inclinato sia tornato ad occupare le ricerche di un gruppo numeroso d'architetti, come qualche realizzazione e i molti progetti che presentiamo nella rivista dimostrano.

Ma che cos'è un tetto? In "Amate l'architettura" nel 1957, Giò Ponti definisce il tetto come un coperchio sopra qualcosa di già finito, le cui linee sono dettate dalla pioggia non dall'architettura, una necessità ma estraneo alla forma dell'edificio.

Un "ombrello" non molto distante dalla definizione di Giò Ponti è riprodotto sul frontespizio della rivista. Si tratta di un'opera di Gerd Bergmeister: tre case sotto un tetto ad Albes. Ogni casa è un candido parallelepipedo isolato che regge una parte di un grande piano di copertura comune. È forse il più spettacolare dei progetti del numero, ma anche il più tradizionale, quasi una lettura estremizzata di quel tipo di maso sudtirolese in cui la parte in muratura si ferma al primo piano, mentre l'intera costruzione del tetto è in legno, scura ed aerea. Due corpi indipendenti sovrapposti che per abitudine continuiamo a pensare indissolubili.

La maggior parte degli esempi raccolti seguono però una via opposta; non cercano di costruire propriamente un tetto, non isolano un oggetto e la sua copertura ma vogliono dar forma prima di tutto ad un corpo unitario. Un corpo i cui lati non possono che esser tutti uguali (nel suo articolo Sandy Attia mostra con quali implicazioni costruttive), senza "specializzazioni" funzionali. In questo senso quasi un'evoluzione del cubo il cui piano di chiusura rimaneva normalmente invisibile e che ora, piegandosi, sfaccettandosi, ruotando, acquista visibilità, getta un ponte verso il lato opposto, da peso e rende leggibile il corpo geometrico. La forma a "tetto" che questi oggetti assumono sotto l'azione plasmatrice dei suoi progettisti potrebbe essere così solo un'allusione accidentale.

Si potrebbero confrontare questi esempi ad alcuni progetti dei vicini Grigioni: qui il tetto viene riproposto come parte di un sistema costruttivo tradizionale del quale ci si sente parte ed a partire dal quale si vogliono misurare le possibili innovazioni linguistiche. Raggiungendo effetti quasi iperrealisti come nelle opere di Caminada. Niente di più distante dal bisogno di riduzione e d'astrazione che ritroviamo negli esempi sudtirolesi. Semplificando, il problema dello sporto del tetto e quello conseguente della continuità tra parete e copertura sono sconosciuti ai nostri vicini svizzeri perché quello che vogliono è proprio un tetto.

La strada imboccata dagli architetti che pubblichiamo è diversa: questi nuovi progetti mantengono la loro alterità rispetto al contesto, nei materiali, nelle tecnologie, ma una maggiore complessità geometrica consente loro di superare la pura contrapposizione cercando assonanze più mediate: per Höller e Klotzner ad esempio l'evocazione di una casa scomparsa, a Schenna, per Bergmeister la possibilità che un paese cresca ancora accostando una casa all'altra, ad Albes.